

TERRITORIO DELLA RICERCA  
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE  
RIVISTA INTERNAZIONALE  
DI CULTURA URBANISTICA

05



# La città sicura

riflessioni  
programmi ed  
esperienze  
progettuali



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI NAPOLI FEDERICO II  
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

**Centro Interdipartimentale  
di Ricerca L.U.P.T (Laboratorio di  
Urbanistica e Pianificazione Territoriale)**

**Università degli Studi di Napoli Federico II**



**Rivista Internazionale semestrale  
di Cultura Urbanistica**

**Direttore responsabile**

Mario Coletta Università degli Studi di Napoli Federico II

**Comitato scientifico**

Robert-Max Antoni Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)  
Tuzin Baycan Levent Università Tecnica di Istanbul (Turchia)  
Pierre Bernard Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)  
Roberto Busi Università degli Studi di Brescia  
Maurizio Carta Università degli Studi di Palermo  
Pietro Ciarlo Università degli Studi di Cagliari  
Biagio Cillo Seconda Università degli Studi di Napoli  
Giancarlo Consonni Politecnico di Milano  
Enrico Costa Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria  
Concetta Fallanca Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria  
José Fariña Tojo ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)  
Francesco Forte Università degli Studi di Napoli Federico II  
Adriano Ghisetti Giavarina Università degli Studi di Chieti Pescara  
Pierluigi Giordani Università degli Studi di Padova  
Francesco Karrer Università degli Studi di Roma La Sapienza  
Giuseppe Las Casas Università degli Studi della Basilicata  
Giuliano N. Leone Università degli Studi di Palermo  
Francesco Lo Piccolo Università degli Studi di Palermo  
Oriol Nel·lo Colom Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna)  
Eugenio Ninios Atene (Grecia)  
Rosario Pavia Università degli Studi di Chieti Pescara  
Giorgio Piccinato Università degli Studi di Roma Tre  
Daniele Pini Università di Ferrara  
Piergiuseppe Pontrandolfi Università degli Studi della Basilicata  
Amerigo Restucci Università Iuav di Venezia  
Mosè Ricci Università degli Studi di Genova  
Giulio G. Rizzo Università degli Studi di Firenze  
Ciro Robotti Seconda Università degli Studi di Napoli  
Jan Rosvall Università di Göteborg (Svezia)  
Inés Sánchez de Madariaga ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)  
Paula Santana Università di Coimbra (Portogallo)

Michael Schober Università di Freising (Germania)

Paolo Ventura Università degli Studi di Parma

**Coordinamento editoriale**

Raffaele Paciello

**Comitato centrale di redazione**

Antonio Acierno (Caporedattore)

Teresa Boccia e Giacinta Jalongo (coord. relazioni internazionali)

Biagio Cerchia, Maria Cerreta, Candida Cuturi, Tiziana Coletta, Pasquale De Toro, Gianluca Lanzi, Valeria Mauro, Angelo Mazza, Francesca Pirozzi, Mariarosaria Rosolia, Luigi Scarpa, Marilena Cantisani

**Redattori sedi periferiche**

Massimo Maria Brignoli (Milano), Michèle Pezzagno (Brescia), Gianluca Frediani (Ferrara), Michele Zazzi (Parma), Michele Ercolini (Firenze), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (Roma), Matteo Di Venosa (Pescara), Antonio Ranauro e Gianpiero Coletta (Napoli), Remo Votta e Viviana Cappiello (Potenza), Domenico Passarelli (Reggio Calabria), Giulia Bonafede (Palermo), Francesco Manfredi Selvaggi (Campobasso), Maria Valeria Mininni (Bari), Elena Marchigiani (Trieste), Beatriz Fernández Águeda (Madrid), Josep Antoni Báguena Latorre (Barcellona)

**Responsabili di settore Centro L.U.P.T.**

Paride Caputi (Progettazione Urbanistica), Ernesto Cravero (Geologia), Amato Lamberti (Sociologia), Romano Lanini (Urbanistica), Giuseppe Luongo (Vulcanologia), Luigi Piemontese (Pianificazione Territoriale), Antonio Rapolla (Geosismica), Guglielmo Trupiano (Gestione Urbanistica), Giulio Zuccaro (Sicurezza del Territorio)

**Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T.**

Maria Scognamiglio

**Traduzioni**

Sara Della Corte (spagnolo), Ingeborg Henneberg (tedesco), Valeria Sessa (francese), August Viglione (inglese)

**Edizione**

ESI Edizioni - Via Chiatamone, 7 - 80121 Napoli

Telefono +39.081.7645443 pbx - Fax +39.081.7646477

Email [info@edizioniesi.it](mailto:info@edizioniesi.it)

**Impaginazione e grafica**

Zerouno | [info@zerounomedia.it](mailto:info@zerounomedia.it)

Autorizzazione del Tribunale di Napoli N. 46 del 08.05.2008

Direttore responsabile Mario Coletta

La città sicura. riflessioni, programmi ed esperienze progettuali

# Sommario

## Editoriale

Per una città sicura, amica, aperta, libera e liberante. Verso quale città?

*di Mario COLETTA*

5

## Interventi

Lo spazio dell'insicurezza e l'insicurezza dello spazio. Una riflessione.

*di Pierluigi GIORDANI*

31

El crimen: impactos sobre el planeamiento urbano y el ambiente

*de P. SANTANA, R. SANTOS, C. COSTA, N. ROQUE, A. LOUREIRO*

39

Aspetti geologici e geosismologici del terremoto de L'Aquila del 6 Aprile 2009 ed implicazioni sulle modalità di valutazione dell'hazard sismico in Italia

*di A. RAPOLLA, S. DI NOCERA, F. MATANO, V. DI FIORE, V. PAOLETTI, E. RAPOLLA, D. TARALLO*

49

L'Aquila: antico e nuovo a un anno dal terremoto

*di Adriano GHISSETTI GIAVARINA*

63

Sicurezza e crisi economica. Alcune considerazioni

*di C. GIANNONE*

69

Vivere e camminare in città: un riferimento disciplinare consolidato

*di Roberto BUSI*

81

La pianificazione degli spazi rurali nell'area metropolitana di Napoli: una sfida impossibile?

*di Biagio CILLO*

95

Le colombaie e le prime reti di comunicazione spaziali a difesa e sviluppo del territorio

*di Ciro ROBOTTI*

113

Urbanismo, seguridad pública y convivencia. Con referencia específica a la ciudad de Barcelona

*de Juli PONCE*

123

La Sicurezza del Territorio dai Disastri Naturali. La Regione Campania: un Territorio ad Alto Rischio. Gli Studi condotti al Centro PLINIVS e le tematiche aperte

*di Giulio ZUCCARO, Francesco CACACE*

137

Urbanistica securitaria: modelli, limiti e prospettive di ricerca

*di Antonio ACIERNO*

153

## Saluto Arturo Rigillo

Arturo Rigillo o della "silenziosa operatività"

*di Mario COLETTA*

171

## Rubriche

che non riservano eufemistiche conclusioni, anche se i battimani, regolati da applausometri sofisticatamente ambientati ovunque, risultano efficientemente azionabili a comando.

Procedendo nella lettura si ha la sensazione che il volume non voglia somministrare alcuno ammaestramento, che non abbia destinatari, che non sia stato redatto per fare scuola; che sia piuttosto una messa in ordine non sistemica di una serie di riflessioni maturate nel troppo lungo intervallo di vita trascorso nel chiuso di burocratici isolamenti dai quali traguadare, impediti, il macchinoso scorrere degli eventi, occupando un posto di prima fila, prossimo al palcoscenico, nel teatro della città incattivita al progressivo calarsi nella mercificazione.

Per attivare un colloquio con se stesso Bruno Fiorentino si è inventato, ad interlocutore, un "detective" cui affidare il compito di indagare sulle responsabilità dell'incattivirsi della città.

Ne sortisce un colloquio da maieutica socratica, condito da arguzie concettuali integrate da aneddotiche rivisitazioni di eventi perifrasiati da grafici brillantemente satirici denotanti la elevata versatilità artistica dell'autore, che accrescono la vivacità narrativa del testo alleggerendone il peso problematico senza peraltro sminuirne il crescendo attrattivo.

Cinquanta anni di amicizia e di stima, anche se intervallata da discontinue frequentazioni, mi legano a Bruno Fiorentino; le nostre strade, iniziate insieme nel più volte citato 1968 allorché entrambi risultammo vincitori delle prime due borse di studio messe a concorso dall'allora Istituto di Urbanistica della Facoltà di Architettura dell'Università di Napoli, ebbero a diversificarsi con l'abbandono della carriera accademica da parte di Bruno, vincitore di un parallelo concorso presso il Ministero dei Lavori Pubblici, pur rimanendo entrambi a militare nell'ambito disciplinare dell'urbanistica.

Con le strade sono venute a diversificarsi gli atteggiamenti sui possibili traguardi del nostro comune osservare, analizzare e valutare: ottimistico il mio, anche in quanto operante nella formazione del produrre e pessimistico il suo forse

anche in quanto operante nell'amministrazione del prodotto.

Ho letto ben tre volte il volume in argomento (del quale l'Autore mi aveva personalmente ed affettuosamente fatto omaggio), attraversando variegati stati di sensazioni emotive che procedevano dalla curiosità all'indignazione, con tappe intermedie segnate dal fascino narrativo, dalla vivacità rappresentativa e dall'intelligenza argomentativa, non ritrovandomi concorde con il nesso filosofico che informa la trattazione e con le conclusioni che ne demarcano l'intitolazione lasciando senza risposta una significativa serie di interrogativi che il lettore sembra stimolato a formulare.

Personalmente non riesco ad immaginare come la città possa varcare la soglia della "cattiveria", anche perché non ho mai creduto che possa obiettivamente esistere una "cattiveria" interessante il comportamento di uomini o di azioni, tantomeno di contesti, come la città, che collezionano uomini ed azioni, condividendo peraltro il messaggio Mumfordiano che la storia, intesa come umana vicenda, non è costruita da buone o cattive azioni ma dalle risultanti buone o cattive delle azioni.

La terza lettura è stata indirizzata a cogliere, nella oscurità della visione proposita, uno spiraglio propositivo che riveli un itinerario fiduciale possibile, un sottile filo di Arianna per uscire dal labirinto minaccioso nel quale possa emergere l'anima, non il volto, di quel Bruno Fiorentino che, dismesso l'abito grigio del burocrate ha ritrovato nella struttura universitaria del Suor Orsola Benincasa lo spazio "didattico" per il quale era eccellentemente vocazionato, uno spazio aperto alla costruzione di un futuro migliore, per il quale vale la pena di attivare le riflessioni (timidamente propositive) che ho "catturato" nel volume, con le quali concludo queste note recensive, auspicandomi che vengano riprese, approfondite e rilanciate con ritrovato ottimismo:

*"Per sottrarre la città all'esclusivo destino di merce, ripensare a un'urbanistica di tipo non ordinatrice, ma che considera le relazioni rispettando la storia.*

*Che eviti i campi di segregazione, non separare più in campi ma prospettare luoghi e saper vedere le relazioni tra i luoghi ... Mettere da parte la numerabilità che calcoli fabbisogni, standard, rendite, e mettere da parte le analisi sociologiche computazionali. Non fare piani tecnocratici. Usare le tecnologie di comunicazione immateriale e non farsene usare. Rifiutare la valorizzazione come operazione di marketing territoriale. Lasciare che si vendano le immagini del patrimonio di storia, di arte e di natura, mai il patrimonio stesso che sia letto nell'integrazione con il paesaggio quale determinante dell'urbanistica; ... non mercificare il bene ma solo la fotografia e le altre riproduzioni. ... Dare spazio al pensiero, che vuol dire dare spazio libero all'urbano. Non costringere le folli entro nastri stradali obbligati, non costringerle a dover circolare, ma dare spazi per passeggiare, spazi finiti ma ampi e non regolati da gabbie materiali ed immateriali. Dare valore alla persona, non distinguere in classi di età e sesso: Non segregare spazio-bambini, spazio-anziani, spazio-giovani, spazio-rosa, spazio-disabili e così via. Dove è possibile spezzare la rigida maglia urbana, non costringere i corpi per non costringere le menti. Ricercare la coerenza tra causa e scopo, che vuol dire attraverso l'opera alludere almeno al fatto che può esistere un mondo, oltre il mercato, in grado di produrre effetti sul molteplice, qualunque forma espressiva si voglia scegliere".*

## Studi, Piani e Progetti

### La promozione e la valorizzazione del patrimonio culturale. Una strategia per lo sviluppo turistico.

di Domenicantonio RANAURO

La nuova disciplina statale in materia di beni culturali, se da un lato ha inteso coniugare le esigenze della tutela con una visione moderna del bene culturale, visto anche come risorsa, dall'altro ha mantenuto la separazione tra tutela e valorizzazione, ribadendo il rapporto di

subordinazione della valorizzazione rispetto alla tutela. E' stato, in altri termini, riaffermato che si possono attivare forme di valorizzazione fin dove lo consentono le esigenze di tutela.

Più recentemente, con il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n° 42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio), tra i tanti nuovi argomenti introdotti, particolare rilevanza assumono quelli che riguardano la politica di gestione del patrimonio culturale, con connotazioni legate soprattutto alla sua conoscenza, alla catalogazione, alla valorizzazione e alla fruizione.

Se conservare e salvaguardare i beni culturali costituiscono azione primaria, al fine di tramandare gli stessi alle generazioni future essi dovranno essere - anche divulgati, utilizzati e resi fruibili mediante un'attività di gestione accorta e tesa a perseguire, contemporaneamente, la tutela e la valorizzazione.

Nel nuovo scenario configurato dalla programmazione regionale, il turismo è chiamato a svolgere un ruolo strategico che deve obbligatoriamente conciliare esigenze di salvaguardia ambientale e del patrimonio culturale con quelle dell'adeguamento infrastrutturale e della dotazione di servizi complementari allo stesso turismo. Difatti il turismo è il settore che, più marcatamente di altri, si presta a svolgere questo ruolo di traino in quanto trova nelle risorse che il contesto offre - elementi naturali, sociali, culturali, e artificiali impiegati nei processi economici - i fattori fondamentali che determinano lo sviluppo complessivo del territorio e di conseguenza l'attrattività turistica. E' tuttavia ampiamente noto come non sia sufficiente detenere una quota anche cospicua di patrimonio culturale per attrarre automaticamente il turismo. E' sempre più necessario, infatti, progettare un livello adeguato di offerta di servizi che renda facilmente fruibile il patrimonio culturale. Ciò significa, non soltanto rendere accessibili musei o aree archeologiche e patrimonio naturale, ma anche qualificare la rete dei servizi primari che ne favoriscano la corretta fruizione (trasporti, sistema di accoglienza, ricettività, sicurezza, efficace

sistema di comunicazione, miglioramento della qualità della vita negli insediamenti).

In Campania il patrimonio architettonico e la grande diffusione di beni culturali sull'intero territorio regionale rappresentano elementi di grande valore nel panorama delle risorse economiche.

L'articolazione territoriale e la diversificazione geomorfologica e storico-culturale, fanno sì che questa Regione si caratterizzi come un'area interessata da vari e diversi aspetti legati al patrimonio culturale e alle tradizioni. Infatti, accanto a siti di eccellenza, che riescono a catalizzare l'interesse dei visitatori, si riscontra un patrimonio "minore" variegato e diffuso sul territorio, le cui componenti sono distinte, ma potenzialmente riconducibili al medesimo obiettivo attraverso un'azione di messa in rete, in cui tanto maggiore è il grado di complementarietà e integrazione tanto più incisivo è l'effetto sullo sviluppo del territorio.

Nell'ambito delle attività del P.O. FESR Campania 2000/2006, un gran numero di emergenze architettoniche e archeologiche, anche "minori", altrimenti destinate all'abbandono e al degrado, sono state interessate da una massiccia azione di recupero, salvaguardia, messa in sicurezza e valorizzazione.

Detta azione ha consentito la restituzione alla fruibilità pubblica di numerose opere architettoniche, monumentali e archeologiche, da molto tempo non visitabili o mai inserite in circuiti di visite.

Ciò che, però, è mancato è stata la costruzione di modelli di utilizzazione e soprattutto di gestione, idonei a rendere sostenibile l'enorme impegno di restauro messo in campo.

L'eccessiva parcellizzazione degli interventi ha comportato evidenti difficoltà di raccordo fra di loro, anche nell'ambito di un medesimo territorio.

In altre parole, pur avendo sperimentato per la prima volta un'attività di cooperazione e coordinamento tra gli attori locali, è risultata evidente la difficoltà dei territori a costruire un sistema integrato di promozione e fruizione, in

cui gli interventi risultassero inseriti in una logica di sistema. E', cioè, mancato un piano per lo sviluppo strategico locale, al fine di migliorarne l'attrattività turistica.

La qualificazione dell'offerta culturale, intesa come complesso di beni e attività, il potenziamento e il miglioramento della sua fruizione e l'incremento della domanda di fruizione culturale, non sono stati supportati da un rafforzamento dell'attività di concertazione istituzionale e dell'efficienza amministrativa, necessarie per migliorare l'efficacia della programmazione sia in termini di capacità di tessere e gestire relazioni interistituzionali e con gli operatori del territorio sia di consolidamento delle competenze e delle capacità tecniche, progettuali e gestionali. In altri termini, ci sarebbe stato bisogno di più manager e meno burocrati.

La Campania nei prossimi anni, nell'ambito della cooperazione transnazionale e dell'iniziativa "Regioni per il Cambiamento Economico" per "lo Sviluppo e la Competitività del Turismo", è chiamata a svolgere un ruolo di primo piano nel coordinare gli interventi per incrementare il turismo nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Si pone l'esigenza di cambiare rotta, fare un salto di qualità, costruendo una nuova immagine turistica del territorio, mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica del sistema territoriale, basata sull'attuazione di processi di sviluppo per una economia territoriale, fondata sull'uso innovativo e/o sull'incremento delle risorse, nonché sulla modernizzazione delle attività e del sistema territoriale, ancorate alle vocazioni e peculiarità del territorio.

Con la programmazione delle risorse europee 2007-2013, la Regione Campania, al fine di ovviare alle criticità innanzi menzionate, ha inteso attuare una nuova strategia, mirante, nell'ambito degli interventi realizzati nel corso della precedente programmazione 2000/2006, a costruire Sistemi integrati, in cui le iniziative si pongono quali azioni che, legate da tematismi che connotano ed identificano il territorio di riferimento, sono inserite in un sistema in cui

ogni singolo bene diventa componente di un "insieme" capace di innescare sviluppo economico locale.

Non più incentivi finanziari a singoli interventi di conservazione, slegati da un qualsiasi tematismo, bensì ad un complessivo progetto di valorizzazione territoriale che, a partire dal patrimonio culturale, in linea generale, preveda:

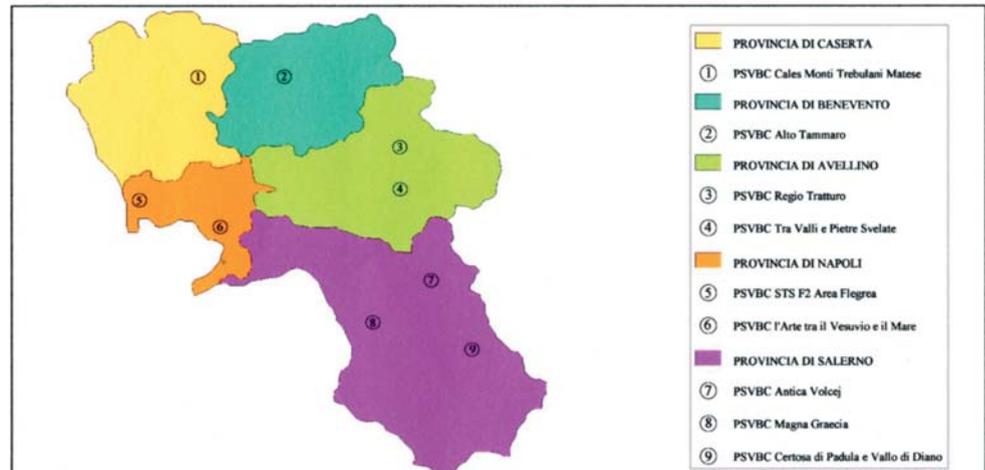
1. una progettazione integrata con riferimento a più beni culturali del territorio interessato e alle connessioni tra di essi e con il tessuto produttivo, culturale e sociale del territorio stesso;
2. azioni di valorizzazione, volte ad aumentarne la conoscenza e la fruizione, migliorarne le infrastrutture e i servizi di accessibilità, attivare o potenziare servizi di accoglienza, ampliare i servizi connessi all'offerta culturale;
3. l'inserimento del patrimonio delle risorse "minori" all'interno di circuiti e itinerari che riescano a sfruttarne il limitato potenziale attrattivo nell'ambito di nuove proposte turistiche;
4. modalità istituzionali e organizzative per la gestione del sistema a regime, con individuazione dell'ipotesi più adeguata a facilitare la sostenibilità economica nel tempo dell'operazione;
5. un piano finanziario che ripartisca e dettagli adeguatamente le voci di costo relative a eventuali ulteriori interventi strutturali su beni mobili o immobili di interesse culturale, ad azioni di valorizzazione e ad attività di gestione del sistema.

Quanto sopra, con l'obiettivo di rispondere, attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale campano, l'innovazione gestionale e la differenziazione dell'offerta turistica, alle nuove domande, offrendosi ai mercati nazionali ed internazionali non singolarmente, ma come un sistema unico, capace di accrescere la capacità dei singoli territori di valorizzare il patrimonio storico-culturale e garantire a ciascuno maggiore competitività.

Ai fini del perseguimento di tale strategia, la Giunta Regionale ha individuato, quale

strumento di attuazione, appositi Piani Strategici, da elaborare attraverso processi di concertazione

interessato dalla precedente programmazione dei fondi FESR 2000/2006.



locale (Tavoli Istituzionali Locali).

Gli Ambiti di intervento individuati fanno riferimento ai territori già interessati dalla precedente programmazione dei fondi comunitari e ricadenti nei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), come costituiti dal Piano Territoriale Regionale (PTR) e, attesa la tipologia di azione, quelli dallo stesso PTR definiti:

- *A dominante naturalistica (con particolare riferimento all'indirizzo strategico "Valorizzazione Patrimonio culturale");*
- *A dominante rurale-culturale;*
- *Costieri a dominante paesistico-ambientale-culturale.*

La predetta attività di concertazione, per ciascuno dei territori di riferimento, ha visto seduti intorno ad uno stesso tavolo (Tavolo Istituzionale Locale) i Comuni rientranti nell'area interessata, la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania, le Soprintendenze Speciali interessate e gli Enti Parco per gli Ambiti ricadenti in tutto o in parte in un Parco Nazionale o Regionale.

Il risultato è stata la presentazione di Piani che, caratterizzandosi per un diverso livello di rispondenza alle strategie programmatiche della Regione, hanno dato luogo ad una scala di valori costituita da tre fasce di merito, a seconda del grado di raggiungimento dell'obiettivo di ricondurre a sistema il patrimonio culturale

Tavola 1. I Piani approvati

Delle proposte di Piano pervenute, tre hanno maggiormente colto le linee programmatiche, gli orientamenti strategici ed i contenuti progettuali della pianificazione strategica regionale per la valorizzazione dei beni culturali. Esse riguardano i Piani Strategici denominati, rispettivamente, "Magna Graecia", "Tra Valli e Pietre Svelate", "Certosa di Padula e Vallo di Diano", di cui si delineano di seguito, sinteticamente, le linee strategiche.

### Piano Strategico "Magna Graecia".

a cura di Marcella DE LUCA TUPPUTI SCHINOSA

Il Piano è stato redatto dal Dipartimento di Conservazione dei Beni Architettonici ed Ambientali dell'Università degli Studi Federico II di Napoli – Direttore: Prof. Mario Coletta.

Riguarda il territorio che si estende dalla foce del fiume Sele a quella del fiume Alento, limitato ad occidente dal litorale cilentano e ad oriente dal fiume Calore Silentino, affluente del Sele, e dal corso dell'Alento.

Un valore aggiunto di eccezionale valenza è conferito al territorio dall'eredità archeologica emergente nei nodi di maggiore attrazione

culturale (Paestum e Velia assunti ad opera dell'UNESCO a patrimonio dell'Umanità), cui fanno da complemento i siti archeologici minori distribuiti all'interno e, da coronamento i centri insediati disseminati sui rilievi collinari e pedemontani

La storia, il paesaggio agrario e naturalistico, le emergenze culturali archeologiche, urbanistiche, le architetture militari, religiose e sociali costituiscono il patrimonio più rilevante del territorio del PSVBC "Magna Grecia", al quale si affiancano le più qualificate risultanze del lavoro nel recupero alla produttività di suoli per secoli segnati dal degrado ambientale (impaludamento e malaria) che ne aveva determinato l'abbandono e la dimenticanza.

bene culturale archeologico ed architettonico, ne accresca l'attrattiva, ne migliori la fruibilità e ne faciliti il godimento. Nell'ultimo periodo c'è stata una dispersione degli investimenti che hanno mirato più alla salvaguardia passiva del bene che al suo attivo godimento producendo un limitato benessere economico alle sole aree a forte dotazione di risorse attrattive. Il turismo balneare è andato sviluppandosi disordinatamente mettendo in ombra quello culturale e favorendo operazioni speculative che hanno impoverito paesaggio e territorio. Partendo da tali criticità il Piano "Magna Grecia" si è proposto di promuovere iniziative ed azioni atte a rettificare le logiche e le dinamiche dello sviluppo locale cercando di conciliare il turismo vacanziero della

La seconda, cosiddetta immateriale, pone in essere azioni organizzative, osservatori culturali, laboratori di studi, fucine di idee atte a rettificare le reti del turismo stagionale balneare ed a promuovere incentivazione dei flussi orientati verso i patrimoni culturali (archeologici, architettonici, storici ed artistici) paesaggistici e naturalistici di cui il territorio è dotato.

Per quanto attiene agli interventi immateriali, il Piano Strategico di Valorizzazione dei Beni culturali "Magna Grecia" propone sei azioni coordinate, finalizzate al perseguimento degli obiettivi di accessibilità e promozione della conoscenza, attraverso la formazione di osservatori permanenti per l'ideazione ed il monitoraggio delle attività e per la messa in rete di informazioni

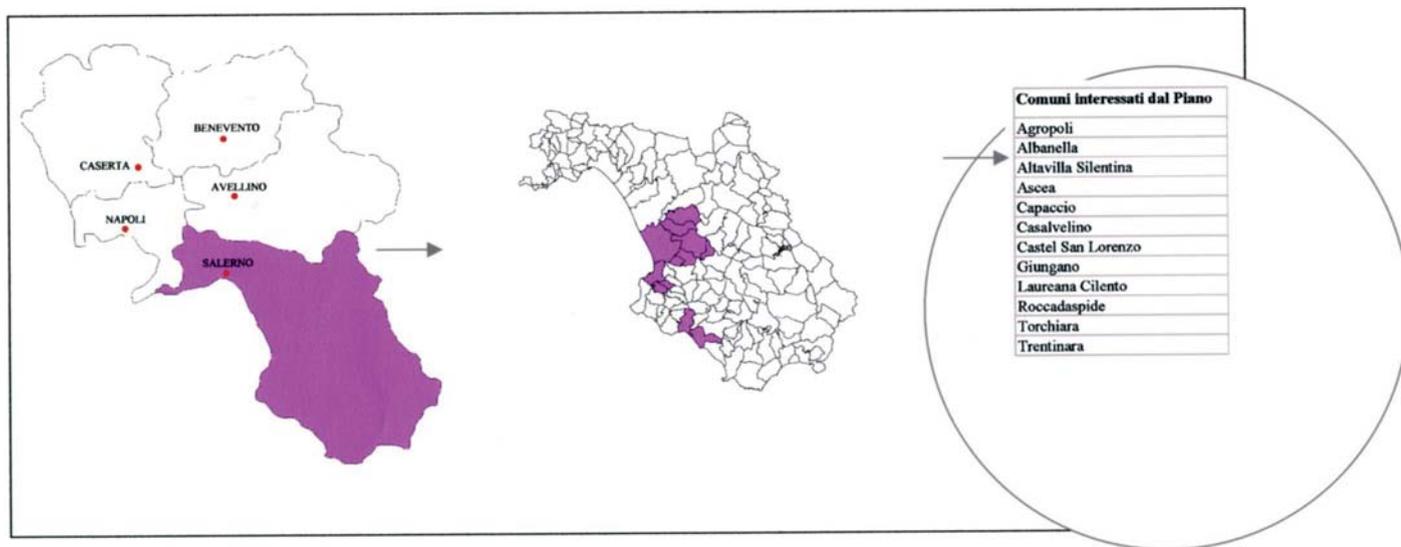


Tavola 2. Il Tavolo Istituzionale Locale "Magna Grecia"

Nonostante i riconoscimenti a livello comunitario circa i beni di eccellenza culturale e soprattutto archeologica presenti sul territorio, il turismo culturale, fino ad oggi, ha manifestato scarsa attrazione anche da parte di chi, nelle stagioni più calde, decide di trascorrere le vacanze nelle zone costiere del territorio. Con il Piano in questione si è cercato di trovare motivazioni valide a tale fenomeno cercando di dare delle risposte e di intervenire concretamente attraverso lo sviluppo di un Piano Strategico che, oltre a valorizzare il

balneazione con quello culturale e naturalistico. Il predetto Piano è ordito su due direttrici operative, una materiale e l'altra immateriale. La prima, cosiddetta materiale, promuove interventi progettuali valorizzativi dei beni fisici di significativa rilevanza culturale, architettonica, archeologica e urbanistica, mirati ad assicurare recupero restaurativo, conservazione e fruibilità. I progetti riguardano prevalentemente interventi di "completamento", essendo stati già interessati da precedenti finanziamenti comunitari; le loro tipologie sono a diversa connotazione e si prestano ad essere collocati in una rete strategica di valorizzazione intersettoriale.

circa i pacchetti turistici da predisporre per itinerari settoriali ed intersettoriali.

La prima azione comunicativa è stata promossa dalla Presidenza del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano ed ha per titolo "Gli itinerari del Parco per vivere la cultura e i suoi musei". Essa propone l'attivazione di un progetto integrato che apra il territorio interessato dal Piano all'intera area del Parco, attivando più complessi circuiti esplorativi interrelanti le maggiori emergenze culturali naturalistiche ed insediative presenti, prime fra tutte i siti archeologici di Paestum e di Velia.

Direttrice operativa	Ente	Titolo identificativo del Progetto
	Comune di Albanella	Museo della città e della Chora d Paestum
	Comune di Agropoli	Polo culturale per i servizi turistici integrati "Palazzo delle arti"
	Comune di Altavilla Silentina	Conservazione e valorizzazione del sito archeologico di S. Lorenzo
	Comune di Ascea	Riqualificazione Viale Mario Napoli – Completamento
	Direzione Regionale per i BB.C C. e PP. della Campania	Consolidamento del costone di via Porta Rosa e adeguamento percorso di visita
Materiale	Direzione Regionale per i BB.C C. e PP. della Campania	Capaccio (SA) – Il GAC Regionale Paestum – Stabilimento ex Cirio: recupero e riqualificazione funzionale dell'architettura industriale ai fini museali e auditorium con annessi servizi (lotto funzionale).
	Comune di Capaccio	Progetto per il recupero della "Scala di via Arenara S. Antonio" in Capaccio capoluogo
	Comune di CapaccioI	Progetto per il restauro scientifico della "fontana dei tre delfini" in Capaccio capoluogo
	Comune di Casal VelinoI	Servizi di accoglienza al porto di Casal Velino
	Comune di GiunganoI	Lavori di completamento del complesso convento benedettino e miglioramento accessibilità
	Comune di Rocca D'Aspide	Riqualificazione e valorizzazione culturale dell'ex casa comunale – Completamento lavori
	Comune di Trentinara	"Luoghi che raccontano" – Il giardino delle dimore abbandonate dagli dei – Il bosco parmenideo e museo narrante del paesaggio e della storia – Museo e bosco narranti di Trentinara
	Comune di Agropoli	Viaggio tra i grandi attrattori culturali (siti UNESCO), le eccellenze del Parco e delle sue aree contigue
	Comune di Agropoli	Promozione di itinerari turistici, di una "Artecard" locale integrata e di un metrò del mare per il coordinamento del sistema di reti tra i grandi attrattori del territorio Magna Graecia ed i siti emergenti
Immateriale	Comune di Agropoli	R.I.S.I Magna Graecia – Rete Integrata di Segnaletica Informazioni e multimedialità per la valorizzazione dei beni culturali Magna Graecia
	Comune di Agropoli	Promozione di osservatori di studio locali, coordinati scientificamente, per l'attuazione di eventi culturali e per il monitoraggio delle trasformazioni attivabili
	Comune di Agropoli	Piano di comunicazione e promozione dei beni culturali Magna Graecia
	Comune di Agropoli	Magna Graecia Web

Tavola 3. I progetti del PSVBC

La seconda azione interessa l'organizzazione di circuiti integrati (metropolitana leggera e metrò del mare) in pacchetti turistici supportati dalla messa in circolazione di "Artecard" locale.

La terza azione, espressa dalla "R.I.S.I. Magna Graecia", propone l'attivazione di una "Rete Integrata di Segnaletica, Informazioni e multimedialità per la valorizzazione dei beni culturali della Magna Graecia".

La quarta azione propone la promozione di osservatori di studio e di monitoraggio delle trasformazioni attivabili, predisposti alla promozione ed al coordinamento degli eventi culturali.

La quinta azione interessa l'elaborazione di un piano di comunicazione delle iniziative da promuovere per la valorizzazione e la fruizione dell'intero patrimonio culturale vitalizzante il territorio del Piano "Magna Graecia".

La sesta azione riguarda la costruzione del sito internet *Magna Graecia WEB* che ha come obiettivo la realizzazione di una piattaforma informatica multicanale per fornire servizi informativi ai turisti attraverso più canali di comunicazione (quali il World Wide Web, la telefonia fissa, il cellulare, nonché servizi interattivi (prenotazione alberghi, musei mostre). Inoltre il Portale sarà anche concepito quale Museo Virtuale *on line* della Magna Graecia, ossia sarà immaginato come strumento che affianca le

tradizionali istituzioni museali nello svolgimento dei loro compiti didattici ed espositivi oltre che come mezzo di promozione del museo stesso e del territorio.

Il Piano, in conclusione, fonda le sue articolazioni progettuali su interventi già in atto, finalizzati a realizzare, in tempi relativamente ristretti, il completamento di opere che mettono in dialettico confronto la conservazione del bene recuperato e la fruizione sociale e culturale che ne deriva; il tutto relazionato ad un contesto di interventi coordinati che interessano le due aree di influenza degli attrattori di maggiore rilievo: la Chora di Paestum e la Chora di Velia.

## Piano Strategico “Tra Valli e Pietre Svelate”

a cura di Valeria DI FRATTA

Il Piano è stato redatto da un gruppo di professionisti coordinati dal Prof. Luigi Picone, docente presso la Facoltà di Architettura dell’Università “Federico II” di Napoli.

La programmazione ha interessato parte dei territori delle Comunità Montane Terminio Cervialto (AV), Alta Irpinia (AV), a cavallo tra l’Alta Valle del Calore e l’Alta Valle dell’Ofanto.

Un aspetto fondamentale dell’area è quello “territoriale”, con una struttura evolutiva da sempre caratterizzata da un intreccio di dinamiche socio-economiche, artistiche e culturali con l’ambiente naturale. L’Irpinia, naturale cerniera tra il Tirreno e l’Adriatico, ha presentato fin dai tempi più remoti, una viabilità volta a collegare le due regioni costiere. Oggi, la rete viaria del territorio è particolarmente articolata: i collegamenti con il Capoluogo irpino e con le Regioni confinanti sono assicurati da importanti assi stradali.

Sebbene l’azione dell’uomo sia intervenuta, modificando radicalmente le forme del paesaggio della “Verde Irpinia”, la variegata morfologia del

alternativo. Il territorio, nonostante in questi ultimi anni sta vivendo un processo di continua crescita, in relazione, soprattutto, ai flussi che si indirizzano verso i luoghi caratterizzati da produzioni tipiche (il vino, i formaggi, la carne e i prodotti del bosco e del sottobosco), da particolari caratteristiche ambientali (siti di interesse comunitario e aree protette, il Parco dei Monti Picentini, ecc.) o da emergenze culturali (Abbazia del Goleto, San Francesco a Folloni, ecc...), presenta ancora una limitata offerta di alloggi privati in affitto a fronte di una certa, ma non cospicua, offerta di posti letto in alberghi, villaggi-albergo, residenze turistiche alberghiere, aziende agrituristiche, ecc.

Il PSVBC è stato elaborato da un territorio animato e preparato dalla passata programmazione e che oggi è ispirato dalla consapevolezza di dover divenire “sistema culturale”.

La potenzialità delle risorse territoriali, del patrimonio culturale e le criticità della passata programmazione hanno, però, fatto maturare, nei Comuni interessati, la consapevolezza di cambiare rotta, fare un salto di qualità e costruire una nuova immagine turistica del territorio, attuando processi di sviluppo fondati sull’uso

di quattro aree tematiche attraverso altrettanti itinerari:

- *Architettonico e archeologico* (palazzi, castelli, aree archeologiche);
- *Enogastronomico e artigianale* (sale di degustazione, laboratori artigianali);
- *Religioso e folcloristico* (Chiese, Carro della paglia, Tararantella);
- *Naturalistico ambientale* (Parchi protetti, aree SIC, Oasi WWF).

Gli interventi previsti afferiscono soprattutto al miglioramento della fruibilità dei siti della passata programmazione. In molti casi si è trattato di allestire spazi espositivi all’interno di castelli, palazzi antichi, spazi per laboratori artigianali e degustazioni di prodotti tipici.

La rete di interventi materiali è stata completata da una serie di progetti immateriali e azioni che si pongono soprattutto l’obiettivo di promuovere il territorio, utilizzando canali dedicati (trasmissioni relative all’enogastronomia e al turismo naturale), nonché di favorire la nascita di una rete di musei e la creazione di un cultural center (laboratori tematici in castelli che possano fondere una location di eccezione e attività artigianali).

A differenza della passata programmazione,

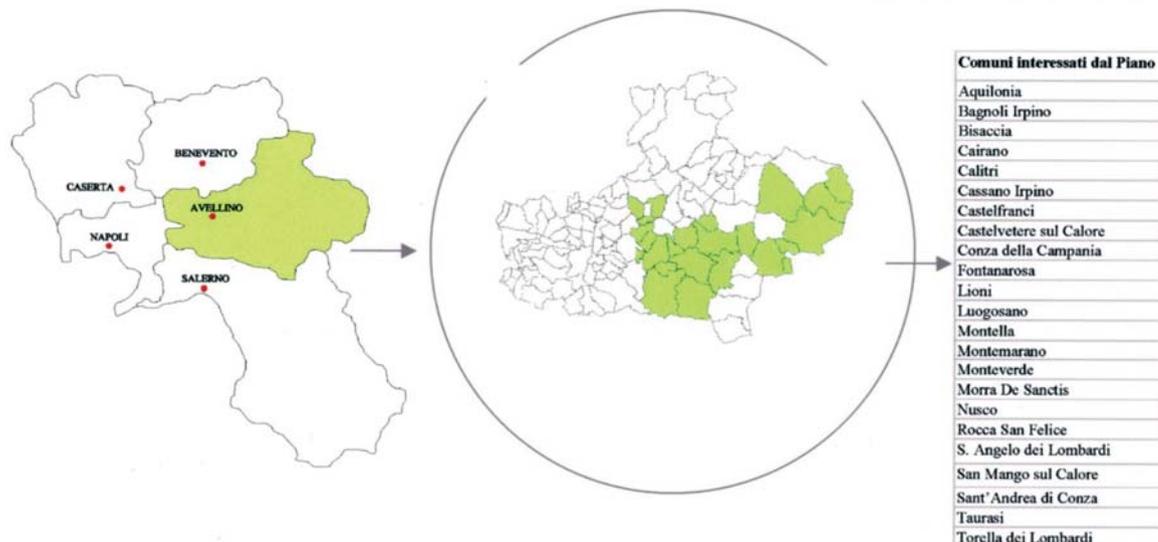


Tavola 4.

Il Tavolo Istituzionale Locale  
“Tra Valli e Pietre Svelate”

territorio e gli elementi climatici hanno permesso la nascita di una vegetazione ricca e rigogliosa, che rappresenta un patrimonio di particolare importanza per la promozione di un turismo

innovativo delle risorse, ancorati alle vocazioni e alle peculiarità delle realtà locali.

Da qui la necessità di dover elaborare un Piano, la cui strategia di fondo si basa sulla messa in rete

quindi, la nuova strategia si ispira all’utilizzo del bene culturale quale risorsa capace di rispondere alle esigenze delle produttività territoriali e, contestualmente, interagire con il

Ente Beneficiario	Titolo identificativo del Progetto
Comune di Montella (capofila)	Completamento della valorizzazione e delle opere di fruizione del Complesso monumentale di Castel del Monte
Comune di Bagnoli Irpino	Completamento del restauro del Castello Canaviglia per lo sviluppo turistico,
Comune di Bagnoli Irpino	Completamento e adeguamento Chiesa S. Maria delle Grazie
Comune di Castelvetere sul Calore	I villaggi della tradizione - Restauro conservativo della Ex UMI n. 5 del PdR - Centro visita
Comune di Conza della Campania	Riqualificazione dell'area di accesso al Parco archeologico e storico di Compsa e realizzazione centro di documentazione e servizi al turista
Comune di Fontanarosa	Completamento recupero, riqualificazione e valorizzazione della Torre civica nel complesso di Piazza della Misericordia Miglioramento fruizione del patrimonio monumentale del centro storico
Comune di Montemarano	Le vie della storia tra arte sacro e cultura
Comune di Morra De Sanctis	Valorizzazione delle aree di accesso al Castello Biondi Morra e realizzazione aree parcheggio
Comune di Nusco	Museo del territorio Palazzo Astrominica Completamento opere edili di restauro, impiantistica
Comune di Nusco	Restauro Palazzo Pepe della Vecchia Completamento, opere edili di restauro, impiantistica
Comune di Sant'Angelo dei Lombardi	Completamento della dotazione delle attrezzature e arredi per la fruizione del Castello degli Imperiali ed eliminazione barriere architettoniche
Comune di Sant'Angelo dei Lombardi	Opere di completamento delle forniture, arredi e attrezzature per la fruizione del Complesso monumentale dell'Abbazia del Goleto
Comune di Castelfranci	Completamento struttura polifunzionale per esposizione dei prodotti enogastronomici
Comune di Aquilonia	Riqualificazione accesso al Parco archeologico di Carbonara
Comune di Monteverde	Sistemazione aree di accesso al Castello Baronale
Comune di Bisaccia	Completamento della dotazione degli arredi e delle attrezzature del Castello Ducale
Comune di Lioni	Riqualificazione accesso al Sito archeologico Oppido Vetere
Comune di Calitri	Miglioramento dei requisiti di accoglienza del Museo della ceramica del Borgo Castello e attrezzature per l'allestimento del museo
Comune di Montella (capofila)	Un di l'occhio curioso - Docu-fiction
Comune di Montella (capofila)	Piattaforma WEB e Sistema museale
Comune di Montella (capofila)	Programmazione Eventi e " Cultural Center"
Comune di Montella (capofila)	Iniziative di promozione e Sistema guida

Tavola 5. I Progetti del PSVBC

settore produttivo e formativo, permettendo una maggiore e migliore fruibilità in termini turistico-culturali nel territorio di riferimento. Affinché questo territorio abbia la giusta riconoscibilità e costituisca una risorsa per lo sviluppo turistico, il si è ritenuto indispensabile considerarlo come un grande sistema complesso, dove ogni piccolo angolo, se trascurato, può mettere a rischio l'intero contesto. Per quanto attiene alla forma organizzativa per una migliore gestione del patrimonio culturale, il

partenariato istituzionale locale ha individuato in un consorzio pubblico tra i Comuni il modello di "governance" più efficace è più funzionale allo sviluppo integrato.

Per concludere, l'obiettivo principale del piano può considerarsi quello di una programmazione finalizzata alla costruzione di un sistema integrato di promozione e fruizione degli attrattori culturali, in cui gli interventi risultassero inseriti in una logica di sistema.

La gestione e la promozione continuativa del territorio, prevedendo l'organizzazione anche di grandi eventi di rilevanza internazionale che diano visibilità all'area, implementando una piattaforma digitale che attiri l'interesse di un pubblico più ampio sensibilizzando anche la popolazione, gli operatori turistici e le imprese ad una valorizzazione più incisiva del territorio.

### Piano Strategico "Certosa di Padula e Vallo di Diano".

a cura di Patrizia Lucrezia DE CILLIS

Il Piano è stato redatto dalla "Territorio S.p.A", con sede in Potenza.

L'Ambito di riferimento è il territorio del Vallo di Diano, valle appenninica a Su-Est della Provincia di Salerno, che si insinua tra la Catena della Maddalena dell'Appennino Lucano ed i Monti del Cilento, rappresentati dal Massiccio del Monte Cervati, dal Monte Motola, da Serra Nuda e dalle formazioni di collegamento con i Monti Alburni.

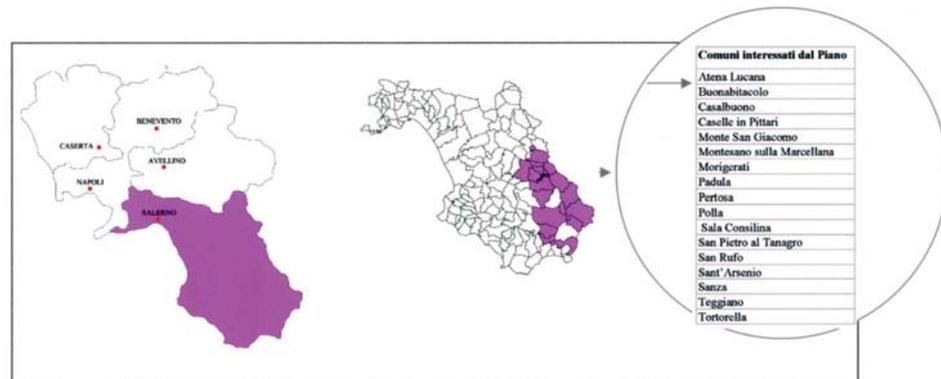


Tavola 6. Il Tavolo Istituzionale Locale "Certosa di Padula e Vallo di Diano"

Direttrice operativa	Ente	Titolo identificativo del Progetto
	Comune di Padula	Interventi di Valorizzazione per aumentare la fruibilità ed i servizi del sistema comune per la messa a rete dei beni Culturali interessati dal Piano Strategico
Progetti Portanti	Comune di Padula	Comunica Vallo. Progetto di comunicazione integrata del patrimonio culturale locale
	Comune di Padula	In Viaggio tra i grandi attrattori Culturali e i siti Unesco
Progetti Coerenti	Comune di Padula	Il Grande Attrattore Culturale Certosa di San Lorenzo. Lavori di allestimento dei corpi di fabbrica di proprietà comunale per le strutture di accoglienza turistica e i servizi aggiuntivi (APQ Infrastrutture per i sistemi urbani. Cod SU7 – SA 03)
	Comune di Pertosa	Musa
	Comune di Padula	Programma di Valorizzazione e di fruizione della Certosa di San Lorenzo in Padula: interventi di completamento
	Comune di Padula e Sala Consilina	Antiquarium di Sala Consilina e siti archeologici del Vallo di Diano: completamento della valorizzazione, funzionalità e fruizione mediante la promozione in rete.
	Comune di Atena Lucana	Sistemazione area mura pelagiche e completamento interventi museo comunale
	Comune di Buonabitacolo	Programma di Valorizzazione dell'itinerario turistico-culturale del Centro storico realizzato con il PI GAC Certosa di Padula
	Comune di Casalbuono	Riquilificazione e sistemazione area esterna al castello Baronale
	Comune di Montesano sulla Marcellana	Completamento restauro convento Cappuccini
	Comune di Monte San Giacomo	Parco letterario Gherardo Marone
Progetti Convergenti	Comune di Padula	Museo civico multimediale di Padula e del territorio del Vallo di Diano
	Comune di Polla	Completamento del polo museale nel convento di S. Antonio
	Comune di Pertosa	MUSA- Completamento e Fruibilità Musei Integrati dell'Ambiente a Pertosa
	Comune di Sala Consilina	Donna Isabella. Tra Corte e Cortili a Sala
	Comune di San Pietro al Tanagro	Recupero e valorizzazione dei luoghi storici del Casale di San Pietro al Tanagro: completamento
	Comune di Sant'Arsenio	Punto di Accoglienza per la visita nell'antico Borgo Serrone
	Comune di San Rufo	Ambienti della tradizione locale- sistemazione ed allestimento
	Comune di Sanza	Antico borgo di San Nicola di Sanza interventi di conservazione e valorizzazione: completamento
	Comune di Teggiano	Sistemazioni corti esterne ed arredi SS.Pietà
	Comune di Caselle in Pittari	Valorizzazione e Fruizione del Patrimonio archeologico cittadino dell'area archeologica di Lavarelli all'insediamento preistorico di Tavarello
	Comune di Morigerati	Completamento museo Etnografico
	Comune di Tortorella	Lavori di valorizzazione dell'Antica porta suctana e del pozzo del marchese Don Andrea
Assistenza Tecnica	Comune di Padula	Assistenza tecnica per l'attuazione del Piano Strategico Certosa di Padula e Vallo di Diano

Tavola 7. I progetti del PSVBC

Esso è attraversato dal Fiume Tanagro, affluente in sinistra orografica del Fiume Sele, e da importanti viabilità nazionali come l'autostrada SA-RC.

Il Vallo di Diano rappresenta la zona sud-interna della provincia di Salerno e si sviluppa in direzione NORD-SUD per una lunghezza di circa 37 km ed una larghezza media di circa 6 km.

Per la sua posizione è stata storicamente area strategica di collegamento NORD-SUD, funzione che si è ulteriormente rafforzata con il completamento della grande rete viaria tanto da farla configurare come "porta sud" della Campania.

Al Piano strategico proposto dal partenariato istituzionale locale è stata data la denominazione di "Certosa di Padula e Vallo di Diano" ed è imperniato su:

1. *Progetti portanti*: sono gli interventi di tipo immateriale che, costruiti intorno ad azioni di fruibilità e comunicazione di sistema, hanno come obiettivo quello di facilitare l'incontro tra i "fruitori" ed il prodotto culturale;
2. *Progetti coerenti*: sono gli interventi di tipo materiale che, già in fase di realizzazione, concorrono a completare ed arricchire il sistema dei beni culturali nei suoi poli strategici;
3. *Progetti convergenti*: sono gli interventi di tipo materiale ed immateriale che hanno come obiettivo il completamento e la piena fruibilità dei beni culturali presenti sul territorio per permettere la loro messa a sistema.

L'innovazione del Piano Strategico è essenzialmente costituita dalla proposizione di un modello di organizzazione di tipo sistemico o distrettuale, fondato sulla messa a sistema dei beni culturali recuperati e sulla gestione comune, attraverso un soggetto unitario.

La forza del Piano si fonda, invece, su una convinta condivisione di tutti i Comuni che fanno parte del STS B1<sup>1</sup> e di tre comuni facenti parte del STS A6<sup>1</sup>, espressa attraverso la

<sup>1</sup> I Sistemi Territoriali di Sviluppo sono stati definiti dal Piano Territoriale Regionale.

sottoscrizione di tutti gli atti a base del Piano stesso.

Le fasi successive alla realizzazione degli interventi del P.I. G.A.C. - Certosa di Padula, a valere sul POR 2000-2006, hanno generato effetti di sviluppo non corrispondenti alle aspettative che il progetto aveva suscitato nelle fasi di avvio.

Gli approfondimenti sulle prospettive di superare questi elementi di criticità hanno messo in evidenza il bisogno di ulteriori interventi, finalizzati non tanto alla ristrutturazione "fisica" dei beni culturali, quanto piuttosto alla loro valorizzazione. In particolare è stata avvertita la necessità di:

1. ampliare l'offerta turistica e di complementarietà con i sistemi turistici contigui: Itinerari verso il Mare di Policastro, verso Paestum e l'Antica Volcei;
2. omogeneizzare le modalità di fruizione dei beni culturali in modo da facilitare la costruzione di un sistema- distretto culturale e predisporre le condizioni di una sua efficienza interna e verso l'esterno;
3. diffondere la conoscenza del patrimonio storico-culturale del Vallo di Diano, nel quale la Certosa di Padula, il Centro Storico di Teggiano, le Grotte di Pertosa ed il Parco del Cilento e del Vallo di Diano hanno acquisito il riconoscimento di siti UNESCO;
4. mettere a sistema i beni culturali esistenti, anche mediante l'uso delle più avanzate tecnologie dell'informazione.

In conclusione, se la strategia del Piano "Certosa di Padula e Vallo di Diano" mira alla costruzione di un sistema di offerta integrata dei prodotti e dei servizi afferenti all'utilizzazione dei beni culturali, localizzati lungo l'Itinerario Vallo di Diano-Golfo di Policastro, l'obiettivo prioritario è quello di proporla ad un bacino interregionale di dimensioni molto più vaste del semplice ambito territoriale.

## Planificar la ciudad industrial en declive: la región de Nantes – Saint Nazaire

Beatriz FERNÁNDEZ ÁGUEDA<sup>1</sup>

*"The present is connected to the future by the possibilities of imagining alternatives; the present is connected to the past because of the necessity of imagining the future as a re-elaboration, however fanciful, of what has gone before"*

*(Charles Sabel y Jonathan Zeitlin Worlds of Possibilities. Flexibility and Mass Production in Western Industrialization. Cambridge: Cambridge University Press, 1997)*



Las transformaciones del sistema productivo y los cambios en la organización y división del trabajo ocurridas desde la segunda mitad del siglo XX dieron lugar a modificaciones fundamentales en la estructura de las ciudades, en su espacio social y económico, así como en las vidas de sus habitantes y trabajadores. El impacto sobre aquellas cuya base económica se asentaba en la producción industrial resultó trascendental para su presente y futuro; dando lugar a importantes procesos de decrecimiento y declive. Gran parte de estas regiones, tras un inicial estancamiento económico, comenzaron a sufrir importantes procesos de deterioro urbano y social ligados a la desaparición de su base económica y productiva. Trataremos a continuación de analizar, la forma en que la región de Nantes ha afrontado el proceso de desindustrialización en el que se vio inmersa a partir de finales de la década de 1970, así como los instrumentos que ha empleado para regenerar un territorio en declive.

<sup>1</sup> Departamento de Urbanística y Ordenación del Territorio. Escuela Técnica Superior de Arquitectura. Universidad Politécnica de Madrid. b.faguada@upm.es

## Nantes: la regeneración de una región industrial

Nantes se encuentra situada al final del estuario del río Loira y su evolución queda unida indisolublemente a la construcción de un espacio económico lineal de base industrial en torno al río, desde Nantes hasta su desembocadura en Saint Nazaire. Si bien hasta principios del siglo XIX la ciudad destacó como puerto comercial, el propio tejido industrial ligado a la actividad portuaria se desarrolló hasta convertirse en el principal motor de la región. La industria se vinculó a la construcción naviera, a la producción metalúrgica y a la alimentaria. Sin embargo,

a partir de la Segunda Guerra Mundial, el incremento de la competencia, las nuevas formas de organización del trabajo y finalmente la crisis económica de la década de 1970 fueron el origen de unas iniciales dificultades económicas que terminaron por desembocar en un ciclo caracterizado por el descenso del número de trabajadores en la industria, las fusiones entre distintas empresas en su intento por subsistir y el cierre productivo de muchas de ellas. Si bien aparentemente la ciudad de Nantes conseguía mantener su base económica gracias al sector servicios y a la administración pública, los municipios del estuario del Loira dependientes de la producción industrial no conseguían salir adelante. Incluso en el propio Nantes, las orillas del Loira, el espacio ligado a la producción industrial quedó primero abandonado y luego en baldío.

Poco a poco el estuario del Loira, que había constituido la identidad de la región, su principal vía de comunicación, distribución e intercambio así como su eje de desarrollo, se fue convirtiendo en lugar de abandono y degradación. Todo el espacio económico conformado para optimizar la

producción industrial no fue capaz de adaptarse a las transformaciones productivas y terminó por caer en desuso y convertirse en símbolo de un modo de vida que había desaparecido. Nantes prosiguió su crecimiento en extensión hacia el norte, dando la espalda a los espacios vacantes del Loira y tratando de impedir que la degradación de las áreas industriales se extendiera al resto de la ciudad.

Sólo en la década de 1990 comienza a materializarse cierta voluntad de cooperación entre los municipios del Basse Loire para tratar de revitalizar la región; favorecida por una clara toma de posición desde los poderes públicos que llevó a la creación de una estructura institucional con competencias a escala regional y capaz de liderar la recuperación. Dicha estructura se desarrolló progresivamente a lo largo de la década de 1990, hasta que en 2001 se fundó la Communauté Urbaine de Nantes – Saint Nazaire. La evolución y cometidos de estas instituciones quedan ligados a una forma de gobierno muy concreta que ha permitido la puesta en marcha de un nuevo modelo regional y una nueva manera de gobernar el territorio, caracterizados por entender el declive como una oportunidad de desarrollar modos de ocupación más flexibles y duraderos que el patrón industrial. Un modelo regional basado en estructuras de cooperación entre municipios, que permitiera recuperar la cohesión social y restablecer la base económica, que ayudara a recuperar la posición de la región a escala nacional, que no sólo no renunciara al pasado industrial del territorio sino que trata de recobrar los espacios vacantes de la industria como centralidades de futuro: un modelo que permita relacionar evolución del territorio y memoria del pasado industrial.

*Si bien la Communauté Urbaine ha puesto en marcha programas y políticas socioeconómicas encaminadas a la vertebración y al reequilibrio del territorio, era imprescindible un modelo espacial a escala regional. De este modo, la planificación se convierte en la herramienta fundamental para plantear los futuros del territorio industrial en*

*declive. Y es, precisamente en este terreno, en el que las innovaciones son más llamativas.*

En primer lugar cobra importancia la integración del factor tiempo en la planificación; ante un fenómeno tan complejo como el deterioro de una región industrial, no habían soluciones a corto plazo sino la configuración de unas estructuras espaciales capaces de acoger las transformaciones de los modos actuales (y futuros) de producir y vivir; que respondan a un modelo más sostenible y duradero que el anterior en cuanto a ocupación del territorio, aprovechamiento de los recursos y uso del transporte. De este modo, las herramientas del planeamiento debían adaptarse a horizontes de veinte o treinta años, es decir, eran necesarios unos métodos de planificación flexibles que no impusieran restricciones a largo plazo o a gran escala pero que al mismo tiempo dejaran claras las prioridades del modelo territorial subyacente. La toma de posición en Nantes es clara: articular los planes de distintas escalas y programas necesarios para conseguir un modelo que se inserte dentro de las problemáticas del desarrollo sostenible, que tienda a construir la ciudad sobre sí misma y a contener la expansión ilimitada sobre el territorio, que favorezca la regeneración de los espacios baldíos y los barrios degradados y la conservación de los espacios naturales. Se trata de un planeamiento en progresión, por etapas sucesivas, que afirma prioridades estratégicas de intervención y establece un programa de actuación. Debido a los horizontes temporales, dichos planes constituyen ante todo marcos de orientación, negociación y diálogo con todos los agentes implicados: son planes que han ido evolucionando durante la última década en función de las dinámicas y necesidades del territorio y de sus habitantes.

El modelo futuro del territorio queda plasmado a través de un plan regional (SCOT) que propone vertebrar el territorio a partir de una estructura policéntrica, que recupera los núcleos de la región industrial, potencia su carácter central y ordena desarrollos más densos en torno a ellos. Plantea asimismo una estructura territorial basada en el transporte colectivo, apostando por la ciudad de la

proximidad y conectando los polos de desarrollo mediante la recuperación de los dos sistemas de comunicación tradicionales del territorio como redes de transporte público: la estructura fluvial y la red de ferrocarril. Así, los elementos que ordenaban el territorio industrial cobran nueva vida gracias a proyectos de rehabilitación que los convierten en centralidades, los conectan con el área metropolitana y proponen la integración de nuevos usos y actividades, trabajadores y habitantes en la trama de preexistencias. En el marco propuesto por el SCOT quedan enclavados planes sectoriales que desarrollan aspectos fundamentales (planes de transporte, de desarrollo sostenible...) así como los proyectos urbanos sobre las áreas a regenerar, consiguiendo de esta forma una coherencia global que ordena el territorio y se enfrenta al modo más habitual de construcción de éste mediante polígonos o sectores.

Más allá de los documentos de planeamiento empleados, conviene llamar la atención sobre sus características comunes que marcan, en cierto modo una ruptura en la forma tradicional de intervención pública y de gestión, tanto por la flexibilidad y la concertación con todos los agentes implicados como por el modo de interpretar los propios documentos. Los planes constituyen guías o documentos base que pueden ser objeto de modificaciones en función de las nuevas dinámicas surgidas desde el momento inicial de la redacción como de los resultados de las negociaciones con los actores implicados.

Ariella Masboungi (Masboungi, 2003) se ha referido al hablar de la planificación en Nantes a un modo pragmático (que adapta las formas de ordenación y gestión al contexto específico de cada plan), flexible (planificación prospectiva, sin dictado, que establece prioridades de intervención y se caracteriza por una toma de decisiones basada en el equilibrio y la moderación), negociado (mediante políticas urbanas basadas en el diálogo) y en progresión (o por etapas).

### Nantes: regeneración del territorio industrial y planificación flexible

De este modo, la importancia del modelo nantés parece residir tanto en su forma de aproximarse al problema del declive de la región industrial como en su capacidad para crear los instrumentos y herramientas adecuados para poder revertirlo e insertarlo dentro de un marco general de revitalización del territorio. Si bien encontramos una decisión clara de priorizar la regeneración urbana frente al crecimiento en extensión como medio de alcanzar una mayor economía de gastos y recursos, una preocupación general por el equilibrio del territorio y la diversidad social, por la preservación y gestión de la biodiversidad y de los espacios naturales, el modelo creado en Nantes va mucho más allá.

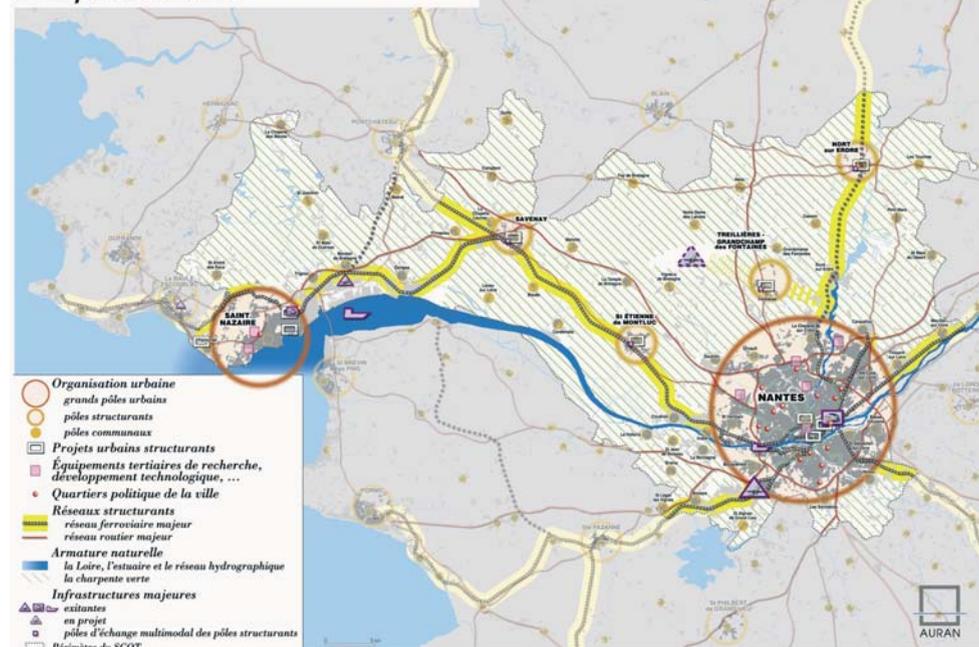
La reversibilidad del deterioro urbano queda ligada a la configuración de una región urbana compleja, basada en el desarrollo de la propia identidad regional, en un nuevo modelo espacial flexible y abierto que se asienta sobre las trazas de la evolución del propio territorio. Un nuevo modelo que planifica futuros posibles para una región en declive a partir de los potenciales que el deterioro había ocultado.

De esta manera, el problema del declive de la ciudad industrial se aborda desde un nuevo proyecto de gobierno y vertebración territorial que queda expresado tanto en intervenciones sobre el soporte físico como en un conjunto de programas para la creación de un clima que permita la evolución del territorio. A nivel espacial se trata de configurar un soporte físico que haga posible la mayor cantidad de relaciones e intercambios posibles.

Y es precisamente en la integración del factor tiempo en la planificación donde la singularidad de los instrumentos empleados en Nantes cobra especial relevancia. El modelo de planificación flexible y negociada ha resultado clave para poder revertir el proceso de deterioro regional e incluso para poder anticiparse a un declive aún más acusado. La noción del plan urbanístico como guía y la puesta en práctica de un modo de planificación “en progresión”, construido en el tiempo por todos los actores implicados se convierten en los principios fundamentales de una manera específica de entender la planificación, que inscribe los trazados del futuro del territorio en la trama de lo existente.

Figure 1. Plan SCOT Métropole. Fuente: SCOT Métropole. Documents Cartographiques.

### Organisation de l'espace et restructuration des espaces urbanisés



### Bibliografía

- Agence d'urbanisme AURAN, Communauté Urbaine de Nantes. Plan de Déplacement Urbain 2002 – 2010. Concilier ville mobile et ville durable. Nantes. 2000
- DEVISME, L. Nantes: petite et grande fabrique urbaine. Marsella: Editions Parenthèses, 2009
- DORMOIS, R. «Structurer une capacité politique à l'échelle urbaine : les dynamiques de planification à Nantes et à Rennes (1977-2001)» Revue française de Science Politique, vol. 56, nº5, octobre, 2006, p.837-867
- FRITSCH, B. «Nantes – Saint Nazaire, métropole exemplaire?» L'information géographique, vol 70, nº4, 2006, p.25-45
- MADORÉ, F. “Politique De la ville, structure social et habitat: l'exemple de Nantes” Annales de la Géographie, nº597, 1997, p.502-521
- MASBOUNGI, A. Nantes, la Loire dessine le projet. Paris: Editions de la Villette, coll. Projet Urbain, 2003
- Plan Local d'Urbanisme de Nantes. Document approuvé. Marzo, 2007
- Métropole Nantes – Saint Nazaire. Schéma de Cohérence Territoriale. SCOT. Document approuvé. Marzo, 2007
- RENARD, J. «Nantes, métropole inachevée?» L'information géographique, vol 64, nº2, 2000, p.117-133

Páginas web:

- [www.auran.org](http://www.auran.org)
- [www.iledenantes.com](http://www.iledenantes.com)
- [www.nantes.fr](http://www.nantes.fr)
- [www.nantesmetropole.fr](http://www.nantesmetropole.fr)
- [www.samoia-nantes.fr](http://www.samoia-nantes.fr)